



## “Chiamare e rispondere”. Commento al vangelo della quinta domenica del tempo ordinario: Luca 5,1-11

“1 Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret 2 e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. 3 Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.

4 Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». 5 Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». 6 E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. 7 Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. 8 Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un

peccatore». 9 Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; 10 così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». 11 Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono” .

*Chiamare non è solo far sentire la propria voce, o attirare su di sé l'attenzione di un'altra persona. Spingendoci un po' oltre, significa coinvolgere altri in un progetto, sollecitare collaborazioni, affidare, all'occorrenza, dei compiti precisi.*

*Una chiamata può essere una seccatura, che interferisce nei propri progetti e riduce spazi di libertà. Ma può essere, invece, un segno di valorizzazione, un atto di fiducia: “Io conto su di te!”. Allora il guaio peggiore non è ricevere tante chiamate, ma non riceverne alcuna. Significherebbe non essere utile a niente. Il dramma di alcuni, soprattutto nel mondo giovanile, è di non ricevere alcuna chiamata.*

*“Vocazione” – il vocabolo sinonimo più solenne di chiamata – è stato da tempo sdoganato dall'ambito strettamente clericale, quasi che ad avere la vocazione fossero solo preti e monache. La parola “vocazione” può suggerire qualcosa di elitario, di snob. Ma non è così. Ognuno, in fondo, ha la sua vocazione, in cui si incontrano la libertà individuale, ma anche qualcosa che ti interpella, ti sollecita con una certa urgenza, talvolta ti costringe a cambiare programmi. Ed anche ti mette a nudo, svelando qualità e limiti.*

*E così, spesso, si finisce per avvertire una chiamata in una situazione in cui qualcosa, o qualcuno, ti incuriosisce, ti stupisce o, addirittura, ti sconvolge, ti mette in crisi, ti destabilizza. Lo si vede in un incontro di amore, dopo il quale non sei più come prima.*

*Nella Bibbia non mancano racconti di vocazioni. Anche nel vangelo Gesù chiama alcuni a seguirlo condividendo la sua missione ed il suo destino. Nei racconti di vocazioni c'è sempre qualcosa di unico e di esclusivo, ma anche dei tratti comuni o ricorrenti.*

Il vangelo di questa domenica ci presenta la chiamata che Gesù rivolge a Simon Pietro ed ai suoi soci nell'attività della pesca. Ma, appunto, dopo una pesca miracolosa. L'episodio non si trova negli altri due, Marco e Matteo, mentre un racconto di una pesca miracolosa si trova nella appendice conclusiva del vangelo di Giovanni (Gv 21), ma in un contesto del tutto diverso, una manifestazione di Gesù Risorto.

Probabilmente un racconto proveniente da un'antica tradizione è stato sviluppato dai due evangelisti, in due situazioni notevolmente diverse, ed in aderenza ai temi loro cari.

Il primo quadro del racconto di Luca vede Gesù predicare non più fra le pareti della sinagoga, ma all'aperto, su di una barca, mentre la folla rimane sulla spiaggia del lago di Gennesaret. Non è più l'ambone della sinagoga, ma la cattedra portata su di una barca, la barca di Pietro. La parola di Gesù, annota San Luca, è la stessa Parola di Dio. Ma Gesù non ne è semplicemente il veicolo, lo speaker neutrale. Tutto quello che fa, in parole e azioni, è Parola di Dio, rivelazione della volontà del Padre celeste. Perché Gesù "fa", vive quello che dice.

Il secondo quadro prende inizio da un ordine impartito da Gesù: "Prendi il largo". L'obiezione dell'esperto pescatore è plausibile: dopo una pesca fallimentare nel corso della notte, che cosa c'è da aspettarsi in un mattino avanzato? Un inutile azzardo, dopo che le reti sono già state ripulite e riposte.

Ma sulle considerazioni più realistiche prevale la spinta della fiducia: "Sulla tua parola getterò le reti", esclama Simon Pietro. C'è un'apertura di credito da parte del provetto pescatore nei confronti di colui che è apostrofato come "maestro", o piuttosto, per rendere meglio il termine greco, "Mastro", "Capo". Un'autorità di grande valore.

Ed ecco il miracolo del terzo quadro: le reti prima vuote si riempiono di una quantità incredibile di pesci, al punto che occorre chiamare rinforzi dall'altra barca. La reazione dei pescatori è di sconcerto e di spavento (ben più dello "stupore" della traduzione CEI!). Simon Pietro interpreta il sentire comune: davanti al manifestarsi della potenza divina non resta che tirarsi indietro, marcare le distanze: "Allontanati da me, perché sono un peccatore". La parola non va presa solo in senso morale: è il sentimento "naturale" d'indegnità avvertita davanti al manifestarsi della signoria divina. Il timore di Dio!

Eppure proprio questa è la qualità richiesta a quelli chiamati ad annunciare il regno di Dio ed a costruire la chiesa futura: riconoscere la propria povertà come condizione per accogliere la Grazia divina. "Quando sono debole, affermerà san Paolo, è allora che sono forte!". Nel quadro finale vi è la vocazione conferita a Pietro, quella di pescatore di uomini. La frase potrebbe essere resa alla lettera: "Solo uomini vivi tu prenderai". Il verbo greco reso con la proposizione nominale "pescatore di uomini" significa alla lettera "catturare vivi". Le reti gettate dalla missione apostolica non sono per la morte, ma per la vita!

L'attenzione si è dunque spostata dalla pesca quale attività praticata sul lago di Gennesaret alla pesca simbolo della attività della Chiesa, la cui predicazione è annuncio del vangelo di Gesù, per attirare uomini nelle sue reti. E le due barche ormeggiate sulla sponda del lago sono immagine delle due componenti originarie del cristianesimo: la Chiesa di origine ebraica e la Chiesa che accoglie i pagani. La loro "pesca" sarà abbondante.

Il quadro finale ci propone il gruppo dei pescatori, messi alla sequela di Gesù: per questo lasciano tutto. "Seguire", quando si è raggiunti da una chiamata importante, è sempre anche "lasciare". Anche le proprie sicurezze.

Don Piero.